Basket: la Forst, sola in testa, ringrazia la Mobilquattro

SUBITO «ALT» ALL'IGNIS

Dai milanesi inutile prova d'orgoglio: 66-63

Il Sapori mette a nudo i limiti dell'Innocenti

SAPORI: Ceccherini (2), Franceschini (8), Barlucchi, Giustarini (8), Johnson (10), Bovone (17), Cosmelli (21). Non entrati Sensi, Dolfi, Castagnetti.

INNOCENTI: Iellini (12), Brumatti (21), Benatti, Hughes (8), Bariviera (9), Bianchi, Ferracini (10). Non entrati Vecchiato, Borlenghi, Francescato.

ARBITRI: Martolini e Cagnazzo di Roma.

NOTE: tiri liberi Sapori 10 su 14, Innocenti 5 su 6. Usciti per cinque falli Brumatti, Ferracini, espulso Iellini.

SERVIZIO

SIENA, 13 aprile

L'Innocenti ha confermato a Siena di essere in piena crisi, giocando malamente e perdendo con il Sapori dopo essere stata in svantaggio per tutta la partita. Il Simmenthal di Rubini, tanto amato dai tifosi di basket, è ormai solo un ricordo. A nulla è valsa la *bagarre* finale, dopo che Brumatti era uscito per cinque falli e che Iellini era stato espulso per aver mandato, in modo manifesto a... quel paese l'arbitro Cagnazzo.

La Sapori e l'Innocenti partono con i quintetti base.

La Innocenti patisce la difesa di Cardaioli (l'allenatore senese cambierà continuamente tipo di difesa passando dall'abituale zona, ad una zona adeguata, ad una individuale). I giocatori milanesi pensano di risolvere attraverso l'iniziativa personale, forzando, sperando di giungere a canestro in sette-otto secondi. Così facendo l'Innocenti si sottopone ad una serie di contropiedi micidiali. Brumatti non tiene Cosmelli che è particolarmente in vena (quattro su quattro nel primo tempo; sei su otto il suo *score* finale).

La Sapori è costantemente in vantaggio: 24-22 al 14' del primo tempo quando tra i senesi entra Barlucchi al posto di Franceschini. L'Innocenti aumenta il ritmo e Hughes, centra il primo canestro dopo 17' del primo tempo (29-28). Il primo tempo si chiude comunque con i senesi in vantaggio di 5 punti.

Nella ripresa le due squadre ripresentano i quintetti con i quali hanno chiuso il primo tempo. La Sapori difende a uomo e dopo una serie di sviste arbitrali Franceschini rientra per Barlucchi. Brumatti con orgoglio mette ripetutamente a canestro anche se è nullo nella fase difensiva tanto che Fama manderà su Cosmelli Iellini. Dopo 11' entra Ceccherini per Giustarini e Bianchi per Bariviera: Cosmelli tenta addirittura dagli otto metri (53-49 per la Sapori).

Le fasi movimentate del finale mostrano una Innocenti orgogliosa. Dopo l'espulsione di Iellini entra Pinardi che tenta il tiro non riuscendo a entrare Anche Bianchi che è rientrato nel frattempo per Ferracini tenta per ben due volte il canestro senza riuscire a centrarlo Proprio negli ultimi minuti un *assist* di Hughes per Ferracini riporta sotto l'Innocenti, ma Bianchi sbaglia ancora Franceschini commette una delle sue solite ingenuità (ha perso in tutto l'incontro sei palle) dando a Benatti la palla buona, ma il milanese sbaglia Poi Franceschini si rifà e dopo una fuga a tutto campo riesce a centrare il bersaglio.

I milanesi dopo ulteriori fasi alterne protestano violentemente con l'arbitro. Lo stesso Rubini a fine partita discuterà animatamente con il tavolo arbitrale Ma non c'è niente da fare. L'Innocenti ha perso ed è uscita così completamente dalla scena dello scudetto.

Maurizio Boldrini

Venticinque i punti di scarto: 112-87

Canturini scatenati Sinudyne stracciata

FORST: Recalcati (32) Della Fiore (18), Farina (2), Lienhard (22), Marzorati (30), Beretta (6), Tombolato (2), Cauclan.

SINUDYNE: Albonl, Antonelli (20), Violante (6), Cantamessi, Benelli (2), Bonamico (13), McMillen (25), Serafini (8), Tommasini, Bertolotti (13).

ARBITRI: Fiorito e Filippone di Roma.

NOTE Tiri liberi per la Forst 20 su 20 per la Sinudyne 7 su 14 Usciti per cinque falli Beretta e Della Fiori per la Forst, Bonamico per la Sinudyne

SERVIZIO

CUCCIAGO, 13 aprile

La Forst «straccia» la Sinudyne per 112 a 87 infliggendole 25 punti di scarto che testimoniano eloquentemente il divario mostrato in campo dalle due squadre. E pensare che i bolognesi non avevano iniziato male Con una buona difesa a uomo contrastavano molto bene il quintetto canturino riuscendo a portarsi in vantaggio al 10' di 6 punti, 24 a 18 Lo allenatore della Forst Taurisano a questo punto modificava il tipo di difesa passando a una zona molto mobile, zona che imbrigliava alquanto la Sinudyne e specialmente il suo americano McMillen.

Era stato McMillen infatti che nei primi frangenti aveva permesso alla propria squadra di portarsi in vantaggio grazie ad alcuni ottimi centri dalla distanza e ad ottimi *assist* che venivano tradotti in canestro dai compagni Ottimo in queste fasi Bonamico il quale molto autoritariamente realizzava sia in entrata che da fuori.

Passata a zona, come si diceva, la Forst per la Sinudyne è stato subito buio. Salivano in cattedra quindi Marzorati e Recalcati i quali inscenavano un autentico *show* realizzando alla fine ben 62 punti in due, 32 Recalcati a 30 Marzorati Era un autentico crescendo quello della squadra canturina che alla pausa conduceva di ben 13 punti, 54 a 41.

Nella ripresa la «musica» non cambiava, sempre i canturini ottimamente in palla con un buon Beretta sotto i tabelloni Il punteggio andava assumendo proporzioni clamorose e Peterson, allenatore della Sinudyne, pur effettuando cambi in continuazione non riusciva a trovare la soluzione tattica che potesse in qualche modo fermare o quanto meno rallentare la marcia dei canturini assolutamente scatenati.

A parziale scusante della scialba prestazione che la squadra bolognese ha espresso al «Pianella» va addotto il riacutizzarsi del noto malanno alla caviglia che affligge Serafini da un mese a questa parte. Il pivot felsineo, elemento centrale nel tema tattico della squadra, ha dovuto abbandonare il campo alla fine del primo tempo. L'incontro aveva termine con la Forst vittoriosa per 112 a 87 con una percentuale del 100 per cento dalla lunetta (20 su 20), per la Sinudyne, giunta da Cantù con un seguito di tifosi molto «rumoroso» il discorso sullo scudetto è rimandato ad altra occasione

Fabrizio Canato

Il Saclà frastorna i forlivesi: 68-75

Per il Jolly seconda sconfitta casalinga

JOLLY: Mitchell (21), Marisi (9), Rosetti (7), Tesoro (16), Fabris (9), Zonta (1), Morettuzzo (2). Non entrati: Trevisan, Giannelli, Nizzoli.

SACLA': Laing (28), Frediani (7), Riva (11), Paleari (11), Ancenetani (8), Celoria (2), Sacchetti (2), Mitton (4), Marietta (2). Non entrato: Fioretti.

ARBITRI: Bottari e Giuliano, di Messina.

NOTE tiri liberi Jolly 10 su 16; Saclà 9 su 14

SERVIZIO

FORLI', 13 aprile

Contro ogni previsione la Jolly Colombani ha subito la sua seconda sconfitta casalinga dell'anno ma questa volta a procurargliela non è stata la Forst bensì il Saclà. L'inizio della gara è sembrato già presagire la fine di essa Infatti il Saclà ha completamente frastornato i forlivesi che faticavano come non mai a trovare il bandolo della matassa del loro miglior gioco.

Dopo tre minuti e trenta secondi il Saclà era avanti di otto punti mentre al 6' il punteggio era di 8 a 16 per i torinesi. Poi nel giro di due minuti la Jolly Colombani rimontava incredibilmente e a metà della prima frazione la situazione era di perfetta parità 16 a 16

La seconda frazione si apriva con i gialloneri romagnoli più attivi e incisivi tanto che al 3' per la prima volta riuscivano a superare gli avversari. Grazie ad alcune prodezze di Tesoro i locali acquistavano il loro massimo vantaggio 50 a 47. Ma oggi la Jolly era veramente discontinua, le palle perse non si contavano (alla fine erano ben 15). A metà del secondo tempo gli uomini di Lajos Toth erano avanti di 7 punti ma Mitchell compiva quattro prodezze consecutive in attacco e portava la sua squadra a 62 a 61.

Sembrava fatta ma con incredibile calma i piemontesi premevano nuovamente sullo acceleratore e amministravano saggiamente il loro bottino fino allo scadere

Una partita che ha offerto ben poco dal lato tecnico che semmai ha evidenziato gravi carenze fisiche negli uomini di Zappi mentre per contro il Saclà è apparso in ottima efficienza.

Laing è stato il vero trascinatore della sua squadra ha vinto nettamente il duello ai rimbalzi con Mitchell che è stato tuttavia assai bravo in attacco (10 su 17) ma l'americano di Forlì era molto solo stasera per cui nulla ha potuto contro una squadra assai organizzata e con la ferma intenzione di vincere.

Giorgio Mambelli

I varesini, non certo al meglio, «puniti» anche dall'arbitraggio - I milanesi di Guerrieri ne approfittano: 92-85

MOBILQUATTRO: P. A. Gergati (18), Papetti (2), Giroldi (21), Guidali (2), Jura (26), Crippa, Castellani, Gergati G. (19), Veronesi (4).

IGNIS: Rusconi (4), Rizzi (9), Salvaneschi (1), Zanatta (13), Morse (25), Ossola (1), Carraria, Bisson (29), Lepori.

ARBITRI: Compagnone di Napoli e Burcovich di Venezia.

NOTE: 1.000 spettatori. Fallo tecnico per proteste all'allenatore Sandro Gamba dell'Ignis. All'inizio della partita è stato osservato un minuto di silenzio per la morte della moglie di Renato Maifredi, consigliere della Mobilquattro. Giocatori usciti per 5 falli: Rusconi, Ossola e Bisson dell'Ignis, Veronesi della Mobilquattro. Tiri liberi Mobilquattro 18 su 29; Ignis 11 su 18.

MILANO, 13 aprile

La Mobilquattro non si smentisce approfitta di una Ignis ferma in attacco, utilizza fino in fondo un arbitraggio irrazionale e casalingo, e un paio di infortuni, esalta la famiglia Gergati al tiro e vince con i campioni d'Europa per 92 a 85 E' un ritornello sentito più volte e che dà fastidio alla società milanese. Ma è la pura verità. E in fondo perchè scandalizzarsi se si ha a disposizione una squadra con queste caratteristiche Che gioca in velocità, predilige la bagarre e non rifiuta mai la lotta La Mobilquattro è questa squadra non un'altra Non possiede elementi di classe, salvo Jura, gioca alla giornata, in panchina siedono due seri professionisti, Guerrieri e Ciccio Vitti, che hanno creato il clima psicologico giusto

Soffrendo di uno spiccato complesso di inferiorità nei confronti delle squadre più forti, la Mobilquattro attende sempre lo scontro diretto per dimostrare qualcosa a qualcuno Virtù e difetti si fondono in maniera perfetta e la Mobilquattro riesce a vincere con Innocenti, Ignis e aspetta la Forst per il terzo sgambetto. Se poi gli arbitraggi sono sempre benevoli, che colpa ne hano i milanesi?

Così Sandro Gamba si alza a protestare contro Compagnone e Burcovich e si prende un fallo tecnico per proteste, che molto probabilmente sarà seguito da una lunga squalifica Ma anche lui che colpa ne ha se imposta la sua squadra in un certo modo per un anno, se con un certo tipo di difesa vince la Coppa dei campioni e poi a Milano, Compagnone e Burcovich gli impediscono di attuarla? Nessuna, come Veronesi, che messo a marcare il miglior tiratore del campionato, Bob Morse, può fermarlo in tutte le maniere, senza che gli arbitri intervengano. Se a questo aggiungiamo la stupenda partita di Pier Angelo Gergati, del fratello Giuseppe e la libertà concessa a Giroldi, si comprende benissimo perchè la Mobilquattro abbia giustamente vinto. In più va ricordato che Ossola si è visto inventare 4 falli su 5, ha giocato solo 24 minuti e si è lussato un mignolo.

Ma la partita come si è svolta? E' iniziata come al solito con la palla a due in mezzo al campo, il primo a segnare è stato Bisson, due volte di seguito, ma Jura, Giroldi e P.A. Gergati portando in testa i milanesi. Morse tenta disperatamente di liberarsi da Veronesi, protesta, ma nessuno lo ascolta. L'Ignis è anche un po' ferma in attacco, i giocatori non si muovono senza palla e Rusconi non riesce a controllare il Pier Angelo Gergati. Le due squadre si fronteggiano, a Veronesi viene fischiato un fallo ogni 3 commessi al 9 comunque è già arrivato al 4, ci vorranno altri dieci minuti perchè Compagnone scopra e punisca il 5.o. Ma lo stacco della Mobilquattro avviene al 13': Ossola si fa male al mignolo e ha quattro falli sulle spalle (3 sono letteralmente inventati). Zanatta, che alla fine dirà di aver sofferto per uno strappo all'inguine e fuori ritmo, Morse ne ha prese talmente tante che ne sbaglia tre di fila. La Mobilquattro prosegue imperterrita e giunge al riposo con 5 punti di vantaggio (38 a 43).

Ripresa: la musica non cambia I varesini sono sempre contratti e mettono in campo Rizzi. Morse, su cui è andato Papetti, viene stretto in un terribile cerchio, i suoi compagni non si muovono e per la Mobilquattro è facile contenerlo. All'Ignis in difesa non viene concesso di difendere: 3 falli a Morse, 3 a Bisson e 4 a Rusconi. Gamba comanda la difesa a zona e urla di giocare in modo più verticale

Ma ormai la partita è andata la Mobilquattro riesce a costruirsi due o tre contropiedi e si avvantaggia di 15 punti. L'Ignis accusa la botta. La temperatura si alza, i varesini passano a pressing. Ossola esce per 5 falli al 12'. Gli arbitri non capiscono più niente e si notano accenni di rissa. Gli errori a questo punto puniscono entrambe le squadre, ma mentre i milanesi sono ormai lanciati l'Ignis, pur impegnata in mischia, sbaglia troppo, Zanatta sembra cotto, Rusconi perde palle Poi ci sono le proteste di Gamba, ancora errori arbitrali ottimi canestri della Mobilquattro e il fischio finale che sancisce la vittoria della Mobilquattro per 92 a 85. L'Ignis era entrata in campo accolta da un lunghissimo applauso, esce tra i fischi

Silvio Trevisani

RISULTATI E CLASSIFICA

Questi i risultati delle partite della settima giornata di andata del Girone-scudetto del campionato di Pallacanestro:

Forst-Sinudyne 112-87; Saclà-*Jolly 75-68; Sapori-Innocenti 66-63; Mobilquattro-Ignis 92-85.

CLASSIFICA

Forst 12; Ignis 10; Sinudyne 8; Innocenti, Sapori e Mobilquattro 6; Jolly e Saclà 4.

★

Ecco i risultati delle partite della settima giornata di andata del secondo gruppo del campionato italiano di Pallacanestro.

GIRONE «A»: Brindisi-*Ausonia 71-69, Brina-Fag 100-80; Brill-*Canon 84-83; Maxmobili-Moretti 81-64.

CLASSIFICA

Canon, Brina e Brill 12; Brindisi 8; Moretti Ausonia e Maxmobili 4; Fag 2

GIRONE «B»: Prandoni-Lloyd Adriatico 73-70; Snaidero-IBP 83-79 (d.t.s.); Duco-*Alco 82-69; Rondine-Pintinox 65-63.

CLASSIFICA

Snaidero 14; Duco 10; Alco-IBP e Pintinox 8, Rondine 6; Alpe Prandoni 2; Lloyd Adriatico 0.

Sul campo dell'Enotria il trofeo di calcio «Luigi Scarambone»

MILANO, 13 aprile

Il prossimo 4 maggio avrà inizio a Milano, sul campo sportivo F.C «Enotria» 1908, la seconda edizione del Trofeo di Calcio «Luigi Scarambone».

Al torneo, che tanto successo e passione sportiva originò lo scorso anno, partecipano, oltre all'Herodia Half detentrice del torneo, le seguenti Società Alzano Lombardo, Cesano Maderno, Enotria 1908, La Cereda di Monza, Pejo Lorenteggio, Pro Lissone Rizzoli, Rivoltana, Rondo Dinamo, Seregno, Treviglese, Varedo, Varese, Vittuone e Zingonia

Le gare si svolgeranno nei giorni 4, 8, 11, 18 e 25 Il trofeo patrocinato dal Gruppo Lombardo Giornalisti Sportivi.

Rugby: per la prima volta a Brescia si crede nello scudetto

Il Concordia batte e sorpassa l'Aquila ad un turno dalla fine

I lombardi si impongono per 8-7 e domenica dovranno visitare la temibile Algida

MARCATORI: Bollesan (C) meta (4-0) non trasformata al 41' del p.t., Ponzi (A) meta (4-4) non trasformata al 18', Invernici (C) meta (8-4) non trasformata al 20', Pacifici (A) calcio piazzato (8-7) al 25' del s.t.

CONCORDIA: Modonesi, Cornwall, Scola, Collins, Invernici, Hourahine, Antonelli, Fedrigo, Bollesan, Bonetti, Vigasio, Bianchi; Abbiati, Paoletti, Spagnoli.

AQUILA: Pacifici; Lauri, Di Cola I, Di Cola II, Mascioletti; Ponzi, Falancia, Properzi, Glazsher, Placidi; Camiscioni, Grimaldi; Di Carlo, Morelli, Zingarelli.

ARBITRO: Celon di Padova.

DALL'INVIATO

BRESCIA, 13 aprile

Powell Rees, un gigante dai capelli rossi, gallese, ex allenatore dell'Aquila e cittadino onorario (amato e stimato) della città abruzzese, era venuto dal suo Paese con la grande speranza di vedere la «sua» squadra conquistare lo scudetto con una settimana di anticipo Il suo sogno non si è realizzato («Ma ho visto comunque, una grande partita») per la ferma opposizione del Concordia I bresciani hanno vinto il match (8-7) e, a un turno dalla fine, hanno scavalcato in graduatoria gli aquilani

Diecimila spettatori al campo di via Collebeato per il grande scontro e una splendida giornata di primavera. Un campo desolato, però, senza un filo d'erba, e questa è l'unica nota negativa della giornata. La posta in palio è importante e il primo tempo è di studio. Gli aquilani premono giorandosi di una superiore efficienza nelle mischie spontanee e si preoccupano di non lasciare buchi aperti alle folate offensive dei lombardi Bollesan e soci, dal canto loro vincono la maggior parte delle mischie chiuse e delle touches Il gioco non presenta quelle belle aperture che fanno balzare in piedi gli spettatori Tecnicamente e però assai valido, anche se già delinea la nerissima giornata dei calciatori: Gli aquilani Ponzi e Pacifici e il bianco azzurro Cornwall hanno fatto a chi sciupa di più nei calci piazzati Ponzi ne ha mancati tre (difficili) al 4', al 16' e al 35', Pacifici ne ha fallito uno (facile) al 29'; mentre Cornwall ha sbagliato la porta al 15' (posizione assai angolata) e al 25'.

Al 41', comunque, il Concordia ha colto il frutto di una certa superiorità nel gioco d'attacco Su una delle tante mischie vinte, Bonetti riesce a sfondare la linea difensiva avversaria e a mettere in condizione capitan Bollesan (piuttosto opaco fino a quel momento) di porre in meta: 4-0, visto che Cornwall non sa trasformare

Ripresa di tutt'altro tono L'Aquila abbandona — giocoforza — la prudenza e la partita diventa, di colpo, bellissima Gli abruzzesi gettano nella lizza Mariani (all'ala) e subito il Concordia prende a cigolare e a smagliarsi Mentre la giornata di Cornwall si fa più nera (un errore al 4' e un altro, clamoroso, al 16', entrambi su calci piazzati) il magnifico giovanetto Mascioletti (17 anni) prepara il pareggio dell'Aquila Con una fantastica galoppata sulla fascia destra del campo viene stoppato dopo aver seminato mezza squadra lombarda Pochi secondi dopo, nella parte opposta, Ponzi «addenta» di forza un servizio di Mariani ed è il 4-4 Pacifici manca la trasformazione e il match si fa ardente Volano anche manate e schiaffi ma l'ottimo arbitro Celon (manderà fuori, al 38', i rissosi Pacifici e Vigasio) sa tenere la partita nei limiti giusti

Al 20' la difesa aquilana presenta un gran buco sulla sua destra Vi si infila la cavalleria bresciana da Hourahine a Bonetti a Modonesi a Invernici e si va a 8-4 Cinque minuti dopo Pacifici azzecca un calcio piazzato che serve solo a scrivere lo score finale 8-7.

Remo Musumeci

FUORI CAUSA

LA «LANCIA STRATOS»

La Porsche di Fitzpatrick prima a Imola

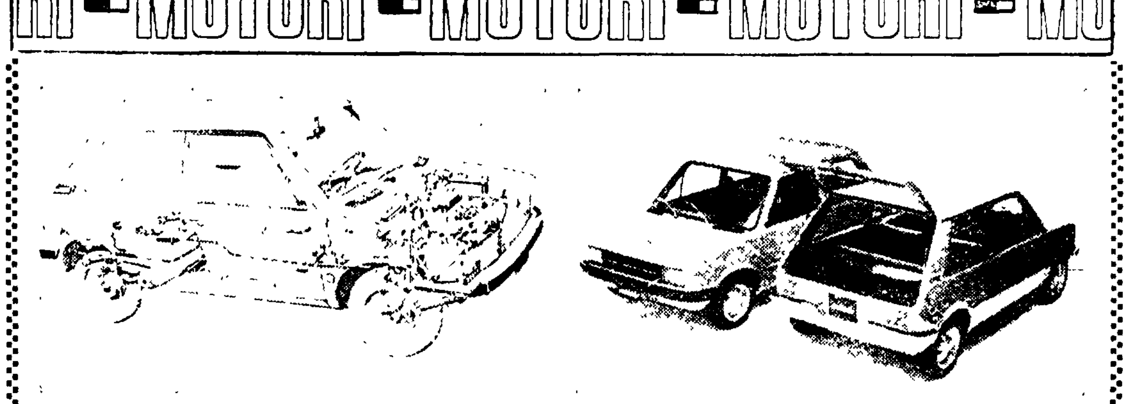
IMOLA, 13 aprile

(*g. s.*) Fermatasi al box dell'autodromo «Dino Ferrari» di Imola fin dal primo giro, la Lancia Stratos di Carlo Facetti, che tante attese aveva suscitato prima del Trofeo Armando Bevilacqua, organizzato dall'Automobile Club di Bologna, prima prova del campionato europeo Gran Turismo, la gara è stata facile appannaggio delle «Porsche Carrera 3000» che hanno conquistato la vittoria con John Fitzpatrick, secondo e giunto Clemens Schickentanz e terzo Claude Haldi. Identico l'ordine d'arrivo nella seconda divisione, oltre 1600 fino a 3000, mentre nella prima divisione, fino a 1600, si è imposto «Carter» su «Alpine Renault 1600», la terza divisione, oltre 3000, è stata vinta da Ruggero Parpinelli, con la «Pantera De Tomaso 5700»

Il vincitore ha impiegato sui 40 giri del percorso, per un totale di km. 201,600, il tempo di 1.18'14"5, alla media di km orari 154.597; il giro più veloce è stato il sedicesimo di Fitzpatrick in 1'55"8, alla media di kmh 156,683.

Altre due gare si erano svolte durante la manifestazione imolese la seconda prova del campionato italiano di formula Italia (vinta da Claudio Pizzi, della scuderia Nettuno) e la seconda prova della Coppo Renault 5 12f, fatta sua da Baronio, che ha regolato in volata il leader della classifica, Gianfranco Ricci, terzo è giunto «Camaleo».

MOTORI - MOTORI - MOTORI - MOTORI



Uno spaccato della Mini e due viste esterne della vettura la cui carrozzeria è stata ridisegnata da Bertone.

Provata su ogni tipo di strada la nuova versione della vetturetta

Piacevoli, facili ed economici mille chilometri con la «Mini»

I consumi indicati dalla Leyland Innocenti e quelli realizzati durante la prova - Con la «più grande tre metri del mondo» non si rinuncia al confort - Una minivettura che può diventare un furgoncino

Dicono alla Leyland Innocenti «Siamo stati abbastanza fortunati. Mentre altre Case hanno dovuto adattare i loro modelli alle esigenze del momento, noi avevamo in cantiere le nuove Mini che, soprattutto per i costi di esercizio, vanno incontro alle attuali richieste del mercato».

Il «cavallo di battaglia» dell'azienda anglo-italiana e in particolare la Mini 90, che ha una cilindrata di 998 cc e costa — IVA esclusa — 1.649.500 lire (l'altra, la «120», ha una cilindrata di 1275 cc e costa — IVA esclusa — 1.847.440 lire). Con l'IVA le due vetture costano rispettivamente 1.875.000 lire e 2.100.000 lire.

Abbiamo provato la «90» compiendo un migliaio di chilometri su percorsi vari dalla città alle strade di montagna, dalle provinciali di pianura all'autostrada e dobbiamo dire che la vettura si è dimostrata valida in ogni circostanza e sotto tutti i profili e che la sua guida ci è parsa particolarmente piacevole e facile.

I consumi

Cominciamo dai consumi. La fabbrica dà le seguenti indicazioni: a 80 l'ora 5,5 litri ogni 100 km (18 km con un litro), a 100 kmh 6,6 litri (15 km-litro), a 120 kmh 8,5 litri (12 km-litro) Ovviamente si tratta di velocità costanti, difficili da mantenere anche sulle stesse autostrade Quindi, in pratica, si può dire che i consumi risultano un poco più alti, specialmente se si «spinge» un po'. Tuttavia, usando la macchina brillantemente sia nel traffico sia in montagna e facendo i 120 consentiti in autostrada, abbiamo fatto una media di 100 km con 7,5 litri di benzina.

In città, evitando le forti accelerate e sfruttando bene l'elasticità del motore, che consente di viaggiare sovente anche in quarta marcia, si possono avere consumi notevolmente contenuti. E lo stesso dicasi riguardo le strade di montagna, dove, grazie alla già rilevata elasticità del motore e alle marce relativamente «corte», si possono affrontare percorsi abbastanza ripidi e tortuosi in terza velocità.

Le prestazioni In autostrada, alla velocità consentita di 120 l'ora (e anche a quella «promessa» di 130) si guida in piena sicurezza e senza affaticare il motore. La macchina fila via liscia senza vibrazioni e se necessitano frenate sostenute non si avverte nessuna tendenza a sbandamenti.

In città, specialmente per chi ha fretta, i movimenti sono facilitati dalla grintosità e dalla maneggevolezza di questa piccola e pur spaziosissima vettura, che, fra gli altri pregi, ha quello di offrire una eccezionale visibilità, apprezzabile in ogni circostanza, ma particolarmente nel traffico cittadino. Circa la vivacità del motore, a quanto già si è detto, va aggiunto che anche con un buon carico non si avvertono sostanziali diminuzioni di rendimento nè in pianura nè in salita

Il comfort. Munita di sedili ben disegnati e regolabili, la nuova Mini la si può guidare per lunghi percorsi senza avvertire stanchezza. Ciò è dovuto anche alla «leggerezza» del volante e alla sua forma. Assai apprezzabili in proposito il rivestimento in materiale sintetico ruvido e la grossa sezione che consentono un'ottima presa.

Eleganza

I comandi sono ben distribuiti e particolarmente indovinata la posizione della leva del cambio che rende agevoli le manovre. Rilevante l'illuminazione, sia con le mezze luci sia con gli abbaglianti. Degne di menzione pure le luci di retromarcia, particolare questo che potrebbe essere anche trascurato se non dovessimo spesso costatare che nella maggior parte delle macchine si ha un'illuminazione insufficiente.

All'interno la vettura si presenta ben rifinita ed elegante. In opzione si possono avere i poggiatesta e la aletta parasole con specchietto di cortesia per il passeggero In opzione è pure il lunotto termico (questi accessori sono invece in dotazione nella «120»).

La carrozzeria, disegnata da Nuccio Bertone, appare in primo luogo molto compatta e dà alla macchina un aspetto aggressivo e robusto La nuova linea, che si differenzia notevolmente da quella tracciata da Alex Issigonis nel 1959 e che ha avuto un successo strepitoso, è intonata al gusto attuale e alle esigenze aerodinamiche.

Il «muso» è puntato verso il basso, mentre il tetto termina posteriormente a forma di spoiler. Le fiancate sono quasi lisce e la coda è tronca. Le superfici vetrate hanno una grande estensione, offrendo, come già si è detto, una visibilità eccezionale. Limitate al minimo le cromature, il che a nostro avviso è un notevole vantaggio perchè si espongono così meno parti al rischio della ruggine.

Portellone

Caratteristica di questa macchina, che viene chiamata «la più grande tre metri del mondo», è la limitatezza appunto delle dimensioni esterne e la grande capacità interna, che offre nel nuovo modello cinque posti abbastanza comodi e 200 litri di bagagliaio. Quest'ultimo può essere portato a 930 litri ribaltando il sedile posteriore: in tal modo la Mini diventa un piccolo «furgoncino», sul quale si possono mettere voluminosi carichi grazie anche al grande portellone.

Giustamente, ci sembra, si può quindi concludere che la Mini può costituire la vettura ideale per molte famiglie che, volendo ridurre i costi di esercizio dell'automobile, desiderano tuttavia possedere un mezzo capace di soddisfare molteplici esigenze.

G. C.

I dati tecnici delle Mini «90» e «120»

MOTORE 90: posizione anteriore trasversale, cilindrata 998, 4 cilindri in linea, alesaggio 64,59, corsa 76,20, rapporto compressione 9:1, potenza max a 5600 giri 49 cc, coppia max giri al 1' 7 kgm 2600, potenza fiscale 12 CV.

MOTORE 120: si differenzia per la cilindrata (1275), l'alesaggio (70,60 mm), la corsa (81,33) il rapporto di compressione (9,75:1), la potenza max (65 CV 5600 giri), la coppia max (9,8 kgm 2600), la potenza fiscale (15 CV).

FRIZIONE (90 e 120): monodisco a secco

CAMBIO (90 e 120): 4 marce sincronizzate + rm. I rapporti nelle varie marce sono i seguenti (fra parentesi quelli della 120): prima 3.525 (3.329) seconda 2.217 (2.094), terza 1.433 (1.353), quarta 1.000 (1.000), rm 3.544 (3.347).

TRASMISSIONE (90 e 120): ruote anteriori motrici; semiassi con doppi giunti omocinetici

ALIMENTAZIONE (90 e 120): n. 1 carburatore SU HS4 nella 90 e 1 carburatore SU HS6 nella 120, capacità serbatoi 38 litri, riserva 6 litri, carburante 98/100 N O R M.

LUBRIFICAZIONE (90 e 120): pompa olio a rotori eccentrici La 90 non ha radiatore olio, presente invece nella 120 Nella 90 ci vanno 5 litri di olio, mentre nella 120 ce ne vanno 4,5

RAFFREDDAMENTO (90 e 120): circuito pressurizzato circolazione forzata, controllato da termostato. Ventilatore radiatore elettrico controllato da termostato.

STERZO (90 e 120): a pignone e cremagliera, diametro di volta m 8,60

SOSPENSIONI (90 e 120): anteriori e posteriori a ruote indipendenti; molle in gomma e ammortizzatori telescopici.

FRENI (90 e 120): anteriori a disco, posteriori a tamburo; circuito idraulico sdoppiato in diagonale con segnalatore guasti, freno di soccorso idraulico realizzato mediante lo sdoppiamento del circuito frenante di servizio, freno di stazionamento meccanico agente sulle ruote posteriori.

RUOTE (90 e 120): in acciaio stampato (nella 120 il disegno è diverso), cerchi 4 1/2" J - 12"; pneumatici 90, 145/70 SR 12, 120, 155/70 SR 12.

IMPIANTO ELETTRICO (90 e 120): batteria 12 V 43 Ah; nella 90 dinamo e regolatore, nella 120 alternatore, la 120 ha le trombe, il tergicristallo a 2 velocità, il motorino del ventilatore pure a 2 velocità e la pompa lavavetro elettrica

DIMENSIONI (90 e 120): lunghezza m 3.120 larghezza m 1,500, altezza m 1.380 passo 2.040, altezza minima dal suolo (a carico) m 0,125, capacità vano bagagli massima 930 dm cubi, minima 200 dm cubi

PESO IN ORDINE DI MARCIA 90: kg 720 complessivo 1.120

PESO IN ORDINE DI MARCIA 120: kg 730, complessivo 1.130

PRESTAZIONI 90: km da fermo in 38.2", velocità max 140 kmh circa.

PRESTAZIONI 120: km da fermo in 35", velocità massima 155 kmh circa

CARROZZERIA (90 e 120): monoscocca 3 porte, 5 posti Il portellone posteriore è incernierato superiormente e bilanciato a mezzo molle a gas, il comando d'apertura è interno a leva sul longherone sinistro, i paraurti sono di tipo avvolgente, cromati sulla 120 e risanizzati neri sulla 90; apertura del cofano motore controvento con comando interno a leva, tappo del serbatoio benzina con serratura a chiave; sedili anteriori regolabili longitudinalmente e in altezza (mediante distanziali), ribaltabili per l'accesso ai posti posteriori, dispositivo di sicurezza antiribaltamento, schienali reclinabili, sedile posteriore unico, ribaltabile per formare il piano di carico. I sedili sono rivestiti in finta pelle nella 90 e finta pelle specchiatura in velluto nella 120. I tappeti sono in gomma nella 90 e in moquette nella 120.

STRUMENTAZIONE (90 e 120): tachimetro conta km, indicatore livello carburante, termometro acqua, indicatore luci direzione, spie freni riserva carburante, generatore, luci abbaglianti, luci posizione, comando riscaldamento. Nella 120 vi sono inoltre il contagiri, il voltmetro, il manometro pressione olio, la spia del lunotto termico e il relativo interruttore.

Le novità della Casa bolognese per il 1975

Due bicilindriche a 4 tempi presentate dalla «Ducati»

Oltre alle nuove «350» e «500» l'azienda propone anche una monocilindrica per fuoristrada

Due bicilindriche a quattro tempi («350» e «500») e una fuoristrada monocilindrica a due tempi («125»), dotate tutte e tre di propulsori totalmente nuovi, sono gli ultimi modelli messi a punto dalla «Ducati».

Le principali innovazioni costruttive — illustrate alla stampa specializzata dai dirigenti dell'azienda bolognese — sono rappresentate dall'impiego della catena al posto dell'alberello a coppie coniche per azionare l'albero a camme e dall'adozione di un albero a gomito integrale ruotante su bronzine per offrire una estrema rigidità del complesso e un'affidabilità totale del propulsore.

Per quanto riguarda il consumo delle nuove motociclette, esso è stato indicato in un litro per 29 chilometri per la «350» e in un litro per 26 chilometri per la «500»

Il prezzo della «350» (questa moto raggiunge la velocità massima di 150 chilometri orari) è stato fissato in un milione e 65 mila lire (più IVA), mentre il prezzo della Ducati «500» (la sua velocità massima è indicata in 170 chilometri orari) è di un milione 170 mila lire (più IVA).

Per quanto riguarda la «125» — ideata dai tecnici della Ducati per il pubblico dei più giovani — le sue caratteristiche principali sono: potenza di 20 cavalli, cambio a sei marce, velocità massima 120 chilometri orari Il prezzo al pubblico è stato fissato in 750 mila lire (più IVA)

Secondo quanto hanno annunciato i dirigenti dell'azienda motociclistica bolognese, nel 1975 saranno prodotte duemila «350», 1.500 «500» e tremila «125»

Per quanto riguarda, infine, l'attività sportiva, è stato precisato che la «Ducati» non intende dedicarsi alle corse e che intende limitarsi alle gare di regolarità.

Lieve aumento delle immatricolazioni di autoveicoli «nuovi di fabbrica»

Gli autoveicoli «nuovi di fabbrica» iscritti al PRA nella prima quindicina di marzo sono aumentati del 3,18 % nei confronti dello stesso periodo del 1974.

Si tratta — secondo le prime statistiche dell'ACI — di 68.494 autoveicoli, suddivisi in 61.331 autovetture, 212 autobus, 3.996 autoveicoli industriali e 2.955 motoveicoli.

Nei confronti del periodo 1-15 marzo dell'anno scorso, risulta un aumento di 3.459 unità pari al 5,98 % per le autovetture, una diminuzione di 8 unità pari al 3,64 % per gli autobus, una diminuzione di 119 unità pari al 2,89 % per i veicoli industriali, una diminuzione di 1.219 unità pari al 29,20 % per i motoveicoli.

Rubrica a cura di **Fernando Strambaci**